

Stefano Cucchetti

ORDO CARITATIS E FRAGILITÀ UMANA

XXIII Congresso nazionale dell'Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (ATISM), Pietralba (Bz) 22-24 luglio 2010

Sommario: I. Un tema attuale e urgente – II. Le dimensioni della fragilità: 1. La fragilità del volere; 2. La fragilità del patire; 3. La fragilità dell'amare; 4. La fragilità delle istituzioni – III. Conclusioni e valutazioni

I. UN TEMA ATTUALE E URGENTE

Cosa comporta per la vita morale delle persone e per studio della teologia morale constatare l'evidenza della fragilità dell'uomo e delle diverse dimensioni dell'esistenza? Questa domanda ha guidato i lavori congressuali dell'Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (ATISM)¹ svoltisi nella suggestiva cornice del monastero di Pietralba (Bz) al centro delle Dolomiti tra il 22 e il 24 luglio.

La tematica scelta appare in continuità con i precedenti congressi celebrati dall'Associazione. In particolare, il Congresso nazionale svoltosi nel 2008, sul tema 'Carità e giustizia per il bene comune^a aveva evidenziato la povertà esistenziale in cui vive il cristiano all'interno del contesto attuale e impegnato per la costruzione di una città giusta. Tale condizione appare evidente a chiunque si proponga di accompagnare la libertà e la coscienza dei nostri contemporanei. L'uomo è fragile e non si tratta solo di una fragilità costitutiva dell'umano, ma di una debolezza storica, contestuale, che coinvolge le diverse espressioni del vivere individuale e sociale

¹ L'ATISM è nata nel 1966 dalla spinta di rinnovamento inaugurata dal Concilio Vaticano II negli studi teologico-morali e dall'iniziativa di Dalmazio Morgillo. Scopo esplicito dell'Associazione è quello di 'approfondire e promuovere, attraverso il proprio operato, lo studio e la conoscenza di tematiche di carattere teologico-morale^a (ATISM, 'Statuto^a, art. 4 in [accesso: 06.10.10] <http://www.atism.it/statuto.html>).

e rischia di essere semplicemente assunta come dato di fatto senza una degna elaborazione teorica. L'esigenza di un discorso teologico-morale incarnato nel vissuto reale degli uomini e delle donne di oggi chiede di considerare seriamente questa dimensione nel tentativo di superare derive immediatamente deduzioniste o passivamente rassegnate. Nella prima corrente si posso inserire quelle letture morali che, giustamente preoccupate di considerare il soggetto reale del discorso, tentino di dedurre dalla sua condizione di fragilità gli imperativi etici che lo riguardano. Nel secondo caso ci si limita invece ad una ricognizione oggettiva della situazione esistenziale dei singoli, semplicemente per descrivere un contesto considerato esterno all'esercizio autentico della libertà.

Questi rilievi e queste esigenze fondamentali hanno guidato la scelta dei temi e degli oratori per il nuovo evento nazionale. In particolare si è cercato di considerare le varie espressioni concrete in cui si manifesta oggi la fragilità dell'uomo per indagarne lo spessore morale e il rapporto con il determinarsi pratico della coscienza. I contributi sono stati affidati a relatori interni all'ATISM ai quali sono stati affiancati, per ogni sessione congressuale, due *discussants* scelti tra gli studiosi più giovani del panorama teologico-morale italiano.

II. LE DIMENSIONI DELLA FRAGILITÀ

1. *La fragilità del volere*

I lavori si sono aperti con la relazione del prof. Sergio Bastianel s.j. attorno all'«incerto volere»^a. Fragili appaiono oggi le decisioni, sia le decisioni di vita, quelle che dovrebbero configurarsi stabilmente ed essere capaci di unificare i soggetti, sia quelle più quotidiane attorno all'uso del denaro e all'esercizio dei compiti e dei doveri propri di un ruolo e di uno stato di vita. Da dove viene tale incertezza? Il prof. Bastianel ha indicato i due luoghi propri e tradizionali del limite: la creaturalità ed il peccato. Da una parte ciascuno è costitutivamente chiamato ad operare con possibilità limitate, in un corpo, in una storia, in condizioni reali. Dall'altra parte esiste una fragilità colpevole, frutto delle stratificazioni del peccato personale sulle relazioni e sui contesti.

Proprio la consapevolezza dei limiti rivela la grandezza della moralità. Bastianel ha sottolineato come proprio della libertà si il dispiegarsi all'interno delle condizioni concrete. Il compito etico si declina come assunzione del

limite per rendere efficace il bene comunque sempre possibile e così superare le strutture di peccato in cui sono mediate le diverse relazioni. Perché ciò possa realmente avvenire, la coscienza è chiamata a riconoscere l'esigenza oggettiva che il volto fragile dell'altro (e degli altri) le impone: la fragilità chiede di essere oggetto di preferenza, il bisogno si impone come domanda che esige una risposta oltre il criterio dell'efficienza, nell'ottica della carità.

La relazione densa e distesa è stata ripresa dall'intervento di Carla Corbella che si è concentrata sulle condizioni di possibilità attuali per le decisioni irrevocabili di vita e dalla relazione di Pietro Cognato attorno alla categoria classica di *volutptas* come luogo pratico dell'incontro tra la libertà e la necessità. Da entrambi gli interventi è emersa la necessità di una formazione della coscienza capace di riconoscere e di attuare il bene possibile nelle diverse situazioni di limite.

2. La fragilità del patire

La seconda sessione, guidata dalla relazione del prof. Maurizio Chiodi, si è concentrata sull'esperienza della malattia e della sofferenza. Chiodi ha evidenziato il carattere sintetico della categoria di fragilità per dire l'uomo e il suo vivere: tutte le esperienze della vita sono segnate dalla debolezza, dalla sproporzione tra una promessa ricevuta e l'effettivo compimento realizzato nel tempo. Luogo singolare in cui riconoscere questo stato di prova è la malattia.

Comprendere l'esperienza del malato significa considerare il concreto contesto culturale in cui oggi ciascuno vive, si ammala, soffre e muore. Tale contesto è segnato da una medicalizzazione della sofferenza, vista come una *cosa* esterna all'uomo, come un nemico da sconfiggere in un assetto bellico della libertà e nella solitudine di una lotta corpo a corpo.

Di fronte a questa situazione la testimonianza cristiana è chiamata, secondo Chiodi, a ridire la prossimità di Gesù ai malati e la presenza nella storia del Regno che offre salute e salvezza. La risposta di Gesù alla malattia appare come una risposta pratica: Egli aggira le discussioni teoriche e incontra il malato dischiudendo ad esso una nuova salute, una nuova promessa, una nuova fede.

A questa proposta ha risposto Andrea Vicini sottolineando il valore teologico e morale della fragilità che trova espressione nella malattia. La breccia evocata dalla parola vulnerabilità diventa luogo di incontro tra il Regno e la libertà dell'uomo sottoposta a prova. Allo stesso tempo, però,

riconoscere il bisogno dell'altro richiama ad una responsabilità dei singoli, della società e della Chiesa. Su questo filone si è innestata anche la riflessione di Giovanni Del Missier ipotizzando l'utilizzo della categoria di vulnerabilità come principio architettonico per un'elaborazione bioetica capace di superare le derive analitiche e positiviste tipiche del contesto attuale.

3. La fragilità dell'amare

Il professor Salvatore Cipressa ha guidato la terza sessione di lavori centrata sul tema de 'La fragilità affettiva delle relazioni interpersonali⁴. Egli ha anzitutto riconosciuto il carattere totalizzante della dimensione affettiva nei confronti della persona umana ed il conseguente intrinseco legame alla questione etica. Di fronte a questo dato sta però la contestuale ipertrofia dell'affettivo, liberata dall'ambito valoriale e accettata come necessitante. La ricerca delle cause sociali e antropologiche di questa deviazione ha caratterizzato l'intervento. In particolare l'Autore ha identificato nella questione antropologica il cuore della crisi contemporanea degli affetti, proponendo quindi un recupero di una visione dell'uomo intimamente relazionale e autenticamente dialogica, centrata sul riconoscimento del volto dell'altro che si impone alla libertà individuale.

Nella logica di uno sviluppo positivo di questo intervento e di una sua problematizzazione, Giancarlo Dianin ha cercato di individuare alcune domande radicali e quattro questioni primarie attorno a cui valutare la proposta dell'etica cattolica delle relazioni. La prima questione fa riferimento alla necessità di criticizzare il linguaggio normalmente usato per parlare di vocazione in un contesto già troppo centrato sull'autorealizzazione dei soggetti. Seconda tesi riguarda l'approfondimento della tematica dei legami e, di seguito, - terza tesi - la considerazione del rapporto tra pubblico e privato. Infine, il recupero dell'aspetto educativo della proposta etica per risanare la frattura, ancora presente nell'approccio pastorale, tra ambito antropologico e teologico.

Di seguito, la riflessione di Tiziana Giuffrè ha riconsiderato, in una prospettiva più esperienziale, psicologica e pratica la tematica del rapporto tra corporeità e identità personale.

4. La fragilità delle istituzioni

L'ultima dimensione della fragilità considerata è quella riguardante l'aspetto istituzionale del vivere. Francesco Compagnoni si è concentra-

to sull'attuale debolezza del sistema democratico. Utilizzando una lettura della democrazia centrata sulla considerazione delle formulazioni costituzionali dei diritti e dei doveri, si è cercato di identificare i luoghi storici in cui il nostro paese ha realizzato tale figura e di riconoscere di seguito i problemi e le fragilità attuali del sistema. Le questioni legate al potere dell'informazione, alla disaffezione dei cittadini, alla professionalizzazione dell'esercizio politico si uniscono alla complessità dell'attuale società globalizzata. In questo contesto via maestra per rispondere alla crisi appare, secondo Compagnoni, il ritorno alla comprensione della democrazia non solo come gestione formale del potere, ma come realizzazione concreta della Carta dei Diritti Umani.

Unico *discussant* di questa ultima sessione di lavori è stato Giulio Parnoffiello, il quale ha evidenziato non solo la fragilità dell'esercizio concreto e storico dell'istituto democratico, ma anche la sua debolezza teorica e concettuale. In questo contesto, la testimonianza cristiana diventa necessaria relativizzazione del potere e di ogni sua forma, nella ricerca della via migliore per realizzare la giustizia.

III. CONCLUSIONI E VALUTAZIONI

Nel contesto di questo Congresso, nei giorni 22 e 23 luglio si è tenuta anche l'assemblea elettiva incaricata di rinnovare le cariche rappresentative dell'Associazione. L'esito della votazione ha consegnato l'incarico di Presidente dell'ATISM al professor Sergio Bastianel s.j., mentre le cariche di VicePresidente e di Segretario sono andate rispettivamente a Pier Davide Guenzi e a Salvino Leone. Una nota particolare merita il riconoscimento di membro onorario al Presidente uscente, Sua Eccellenza Mons. Karl Golser, attuale vescovo di Bressanone-Bolzano.

Al nuovo Presidente è andato il compito di trarre le prime conclusioni dei lavori congressuali. Bastianel ha indicato tre punti centrali, due legati alla tematica discussa e un terzo legato al futuro e al ruolo ecclesiale dell'Associazione.

Circa il tema affrontato si deve anzitutto riconoscere il legame oggettivo tra la fragilità, nelle sue diverse espressioni, e la responsabilità. Questo vincolo interroga e deve continuare ad interrogare la riflessione teologico-morale. In particolare -secondo punto- una linea di articolazione di questo discorso potrebbe muoversi dalla considerazione dell'esperienza di prossimità che sola permette di vivere la fragilità come occasione. Da qui

l'importantza di una riflessione etica che osi disegnare il tutto dell'umano possibile come spazio di condivisione di criteri comuni alla ricerca del bene nel quotidiano.

In risposta a queste esigenze, l'Associazione, nelle parole del suo neo-Presidente, riconosce la necessità di luoghi che si offrano a servizio delle istituzioni ecclesiali quali spazi da cui trarre un'elaborazione teorica della prassi e dei criteri di cura del povero che si impongono nella linea tracciata. L'ATISM si offre con il suo patrimonio, fedelmente alla propria identità a servizio della Chiesa, con il desiderio di un dialogo fecondo e reciproco.

Proprio a partire da queste indicazioni, mi sembra possibile, tentare una qualche valutazione del Congresso. Anzitutto sembra urgente tornare a chiedersi quale sia la funzione ed il ruolo delle associazioni teologiche, quali l'ATISM, all'interno dell'attuale contesto ecclesiale. Esaurita l'urgenza di rinnovamento avanzata dal Concilio, il rischio di creare luoghi isolati di pensiero – piccole accademie – sembra corrispondere da un lato all'esigenza di confronto interna tra i diversi studiosi e dall'altro alla distanza tra esercizio pastorale e riflessione teologica. Evitare una simile deriva chiede non solo di desiderare una nuova stagione di ascolto reciproco tra governo ecclesiale e teologia, ma di saper sviluppare una riflessione condivisa e rigorosa, legata ad un contesto reale, seria nel suo procedere e verificata alla prova del confronto e del dialogo. Proprio in questa linea un congresso quale quello celebrato a Pietralba, ha dato i suoi frutti migliori.

Da un punto di vista tematico, la ricchezza (a volte persino eccessiva) delle diverse relazioni ha tracciato una linea promettente e provocante. E' purtroppo rimasta, a mio giudizio, troppo inevasa la domanda fondamentale attorno alla modalità di articolazione tra il tema della fragilità e l'imperativo morale. Gli accenni alla responsabilità che sorge dal riconoscimento oggettivo del bisogno e alla prossimità chiederebbero ulteriori sviluppi in una logica sistematica. Tutto questo sembra farsi prospettiva per il futuro cammino.

Venegono Inf., 04 settembre 2010

STEFANO CUCCHETTI
c/o Seminario Arcivescovile di Milano
via Pio XI, 32
21040 Venegono Inferiore (VA)

SUMMARY

This paper is a chronicle of the XXIII National Congress, celebrate in july 2010 by the italian Theological Association for the Study of Moral (ATISM), about the theme “*Ordo caritatis* and human frailty”.